

martedì 19 maggio 2015 . CRONACA . Pagina 10

LA MOBILITAZIONE. I sindacati giudicano «pessimo» il provvedimento del governo: dal nodo assunzioni, alla figura del «super preside», al Comitato di valutazione

## «Buona scuola», protesta anche a Brescia

Mimmo Varone

Questa mattina un presidio davanti alla prefettura E dal 25 una tornata di assemblee in ogni istituto

Nonostante gli emendamenti in corso d'opera, la «Buona scuola» di Renzi resta pessima per i sindacati, che ritrovano l'unità e da oggi chiamano alla mobilitazione generale. Non parlano di blocco degli scrutini, ma non escludono due giorni di sciopero nel bel mezzo delle valutazioni finali. E sono decisi ad accompagnare il dibattito parlamentare alla Camera sul disegno di legge con una serie di presidi e assemblee che dovrebbero mobilitare i circa 20 mila docenti e non docenti di città e provincia. I risultati dell'incontro del 12 scorso con il Governo e il testo emendato dalla Commissione Istruzione non hanno dato risposte alle criticità su cui da tempo mettono l'accento, e almeno fino a venerdì 29 sarà mobilitazione generale.

L'INCIPIT è previsto per stamattina, quando Flc-Cgil, Cisl-Scuola, Uil-Scuola, Snals-Confasal e Gilda organizzeranno un'assemblea/presidio davanti alla prefettura (e anche in tutte le altre della Lombardia) per ribadire le loro richieste, ripetute anche ieri mattina in una conferenza stampa in piazzetta Arturo Benedetti Michelangeli da Pierpaolo Begni (Cgil), Battista Alghisi (Cisl), Loretta Caldera (Snals) e Gianluigi Dotti (Gilda). E domani dalle 16 alle 18 si replicherà in corso Zanardelli.

Vogliono con urgenza un piano di assunzioni che soddisfi le «legittime aspettative dei migliaia di precari esclusi da quanto prevede l'attuale stesura della legge», e propongono un decreto per garantire le assunzioni dal primo settembre, con la definizione di un piano pluriennale per docenti e Ata. Soprattutto ribadiscono il rifiuto di un modello di gestione della scuola centrato sulla figura del preside e respingono ogni tentativo di aggirare il confronto contrattuale su materie che investono aspetti normativi e retributivi del rapporto di lavoro, come l'assegnazione di sede, la mobilità e lo stipendio accessorio.

Un altro punto su cui sembra non siano disposti a transigere è la presenza di studenti nel Comitato di valutazione delle superiori, da cui dipende la conferma in ruolo e la valorizzazione professionale. «Uno studente che ha preso brutti voti da un insegnante lo valuterà in modo negativo - dicono - e non sarebbe salvaguardata l'imparzialità del giudizio». Per tutto questo sollecitano la controparte a un «ascolto reale e non virtuale», e da oggi chiamano il personale ad astenersi dalle attività aggiuntive programmate. Ma è solo il primo passo. Dopo la Prefettura e corso Zanardelli, i presidi arriveranno a Chiari e Sarezzo il 27 dalle 10.30 alle 13, mentre il 29 saranno a Manerbio, Darfo e Salò, sempre in mattinata.

Nel frattempo, dal 25 al 29 è in programma una tornata di assemblee dalle 8 alle 10, che dovrebbe coinvolgere tutte le 150 scuole bresciane. Lunedì al Cossali di Orzinuovi si ritroveranno anche gli istituti di Lograto, Corzano, Borgo San Giacomo e Dello. Al Meneghini di Edolo arriveranno



I sindacati protestano contro «La buona scuola» di Renzi

Cedegolo e Ponte di Legno. Martedì al comprensivo di Montichiari convergeranno Calcinato, Calvisano, Carpenedolo e Remedello, mentre all'Antonietti di Iseo si troveranno insieme a Cortefranca, Provaglio, Sale Marasino, Passirano, Ome e Rodengo Saiano.

Mercoledì 27 all'Einaudi di Chiari arriveranno Castelvotati, Castrezzato, Cazzago San Martino, Coccaglio, Rovato, Rudiano e Trenzano. Al Falcone di Palazzolo, invece, convergeranno pure Adro, Capriolo, Cologno e Pontoglio. Infine, il 29 al Levi-Moretti di Sarezzo ci saranno le scuole di Bovegno, Bovezzo, Concesio, Gardone Valtrompia, Lumezzane, Marcheno, Nave, Polaveno e Villa Carcina.

I sindacalisti si aspettano che ogni assemblea approvi un odg, che provvederanno ad inviare al ministro Giannini. Ma non perdono la speranza che il dialogo riprenda. Anche perchè ritengono il Ddl difficilmente potrebbe funzionare. «Con l'albo regionale gli insegnanti non avrebbero più titolarità - sottolinea Begni -, si comincia con l'organico funzionale che verrebbe utilizzato su tutta la regione a chiamata e gli anni successivi toccherebbe anche a quanti chiedono il trasferimento, in barba al contratto di lavoro». COPYRIGHT